

Via Toledo, due rapinatori dalla botola picchiata cameriera: paura nel fast food

LA VIOLENZA

La paura arriva dal sottosuolo. Da un curriculum sotterraneo. Mancano pochi minuti alle otto di ieri mattina, quando due rapinatori hanno fatto irruzione da una botola del pavimento, all'interno dell'area tecnico-elettronica di un ristorante fast food. Via Toledo, ieri mattina, via vai di lavoratori e studenti, nel chiuso di un negozio specializzato nella vendita di pollo fritto, si consu-

**MALVIVENTI IN AZIONE
PRIMA DELL'ORARIO
DI APERTURA MATTUTINA
«HANNO UTILIZZATO
UN FORO SOTTERRANEO
NELL'AREA ELETTRONICA»**

ma una manciata di minuti di paura. Vittime due camerieri, che stavano organizzando la mattinata lavorativa. Il locale era ancora chiuso, quando si sono trovati due soggetti all'interno del luogo di lavoro. Una irruzione a tutti gli effetti, due i malviventi in azione. Erano vestiti di nero, volti travisati. Hanno parlato poco, per non lasciare troppi indizi agli inquirenti. Uno dei due ha addirittura preso a schiaffi la dipendente del locale, evidentemente di fronte alla stizza di aver racimolato un magro bottino. Al netto infatti dell'irruzione a sorpresa, i due banditi hanno portato alcuni cilindretti di monete, di quelli che vengono utilizzati in cassa per rendere il resto ai clienti che usano banconote.

LE INDAGINI

Un episodio comunque grave,

probabile espressione di una nuova frontiera criminale. Anzi. Di una sorta di cambio di passo di un fenomeno noto, quello delle razzie della banda del buco. Un tempo ad essere presi di mira erano uffici postali e banche, orfra si assaltano anche i negozi, passando dall'inestricabile reticolo dei cunicoli sotterranei. Ma torniamo alle scene di ieri mattina. Siamo in un negozio della catena di Kfc, un fast food particolarmente gettonato nelle ore di punta, quando si materializzano i due malviventi. Sulla carta il colpo sembra essere riuscito, ma le indagini sono in corso e fanno leva su alcune telecamere messe a protezione del locale. Immagini decisive. Particolari al vaglio degli inquirenti, si scava anche su indizi apparentemente insignificanti, in uno scenario investigativo che fa i conti anche con gli archi-

vi di polizia giudiziaria. Inchiesta in corso, si parte da due elementi di fondo: i due malviventi erano consapevoli della presenza di una botola; ed erano padroni del sottosuolo, almeno per quanto riguarda il tracciato utilizzato per assaltare il fast food. Fatto sta che in pochi minuti la notizia della rapina dalla botola ha fatto il giro della zona. Come è noto, via Toledo è zeppa di locali, tutti in un modo o nell'altro collegati con il mondo di sotto, con la trama di cunicoli che hanno fatto la fortuna di intere bande di malviventi. Pochi anni fa è stato un blitz della squadra mobile a sgominare una gang di uomini talpa, che avevano preso di mira uffici postali, tabaccherie-ricevitorie e finanche una boutique di Chiaia. Ricordate cosa accadde nel perimetro dello shopping delle grandi griffe? Anche in questo caso,



LA PAURA I carabinieri davanti al fast food di via Toledo

**È IL RITORNO
DEGLI UOMINI TALPA
«CONOSCONO LA MAPPA
DEL "MONDO DI SOTTO"
E SONO PRONTI
AD AGIRE ANCORA»**

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La camorra, il personaggio

Narcos preso al ristorante «il re della coca boliviana»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

A leggere le ultime accuse a suo carico, ha inondato Napoli di cocaina. Non roba tagliata male, arrivata qui di rimbalzo, dopo chissà quali e quanti trattamenti: droga purissima, la «boliviana», che - a partire dal 2021 - ha consentito di sbaragliare ogni forma di concorrenza: da rione Traiano all'intera area metropolitana, grazie a canali ormai consolidati nel tempo. Eccolo Simone Sorianiello, classe 1994, boss di rione Traiano, stanato la scorsa serata dopo due mesi di latitanza. Era ricercato dallo scorso 18 settembre, inseguito da una condanna a dieci anni e otto mesi di reclusione, per traffico di droga, con tanto di aggravante con il fine camorristico.

IL BLITZ

Era rilassato, Simone Sorianiello. A cena in un ristorante di Portici, perfettamente integrato nella borghesia vesuviana, protetto da una rete di conoscenze che gli hanno consentito di mimetizzarsi per un paio di mesi. Non ha opposto resistenza, ha consegnato i polsi, si è allontanato senza sollevare l'attenzione delle persone presenti all'interno del locale. Un arresto strategico, quello messo a segno dagli uomini del reparto operativo del comando provinciale dei carabinieri guidato dal generale Enrico Scandone. Stando a quanto emerso dalle verifiche degli ultimi mesi, la sua presenza sul territorio risultava funzionale a blindare gli interessi criminali sul territorio. Droga, in particolare. È questa l'ipotesi investigativa che emerge anche dalla misura cautelare a carico di alcuni narcos dell'area occidentale, firmata dal gip Leda Rossetti, a carico di una trentina di presunti esponenti delle piazze di spaccio napoletane. Si parte da una piccola svolta informatica. Le ormai famigerate conversazioni tramite «encrochat», una piatta-

►Dalle piazze di spaccio di rione Traiano ai contatti con i trafficanti sudamericani

►Dovrà scontare la pena a 10 anni e 8 mesi in fuga da settembre, inchiodato dalle chat



L'OPERAZIONE I militari al rione Traiano in una foto recente

forma di ultima generazione usata dai narcos di mezzo mondo per parlare di soldi, quote e puntate sulle partite di droga, ma anche di equilibri criminali. Una piattaforma «bucata» dalla polizia francese, spagnola e olandese - come ha spiegato in una intervista a La7 il procuratore di Napoli Nicola Gratteri -, su cui sono partite indagini in mezzo mondo. Chiari gli obiettivi raggiunti: l'arresto dei broker internazionali della droga Raffaele Imperiale (quello che deteneva le due tele di Van Gogh rubate ad Amsterdam nel 2002), Mario Cerrone e Bruno Carbone; ma anche la comprensione delle dinamiche sul territorio, a proposito di geografia criminale locale. Ed è proprio grazie a spie informatiche inoculate sui telefoni cellulari usati dai narcos di Napoli ovest, che si comprende - spiegano gli inquirenti - lo spessore attribuito a Simone Sorianiello. È il 29 aprile del 2021, quando in casa del boss vengono captate queste parole: «Poi quello che ti serve, come facevo con lui, così faccio con te, problemi non ce ne sono. Ci

Daspo agli ultrà del Berlino arrestati

Il questore di Napoli Maurizio Agricola ha firmato dieci provvedimenti di divieto di accesso alle manifestazioni sportive (Daspo), della durata di cinque anni, nei confronti di altrettanti tifosi tedeschi, tra i 21 e i 47 anni che, nella serata di martedì, si sono resi responsabili di gravi disordini in alcune vie del centro storico cittadino. Gli scontri si sono verificati nella zona di piazza Dante e via Monteoliveto, dove c'erano numerosissimi «ultras» tedeschi giunti in città per assistere all'incontro calcistico di Champions League Napoli-Union Berlino disputatosi al «Maradona». Gli ultras sono stati arrestati dagli agenti della Digos per il reato di devastazione. I sostenitori, dopo essersi rifiutati di sottoporsi ai controlli nella stazione di piazza Garibaldi, hanno commesso gravi atti di devastazione e condotte di resistenza, arrecando danni alle auto in sosta, all'arredo urbano cittadino ed aggredendo ripetutamente i reparti delle forze di polizia con sanpietrini, mazze, aste di metallo e di legno e con lancio di petardi.

g.d.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dobbiamo solo organizzare con i prezzi, Simone, perché tu sei testa e non sei coda», gli dice un suo presunto affiliato. Non è finita. Sempre in quel periodo, all'interno di un'auto in cui è presente il narcos finito in cella due giorni fa, si fa riferimento alla necessità di tagliare la sostanza stupefacente da portare in Italia, da introdurre a Napoli. Tutti i soggetti presenti in quell'auto - spiega il gip - sono consapevoli che al centro del discorso c'è una merce destinata ad essere acquistata da migliaia di napoletani. Parlano di cocaina, del taglio, dell'acetone e composti chimici da usare prima di mettere sul mercato la droga. Sanno di parlare di un prodotto destinato a giovani e adulti, soggetti legati al malaffare ma anche a imprenditori, professionisti, studenti o impiegati. Un mercato trasversale, che impone i soggetti che prendono parte al vertice, di ribadire un concetto su tutti: «Boliviana, deve essere boliviana...». Un aggettivo che ritorna quando c'è di mezzo Simone Sorianiello, al punto tale da finire quasi per identificarlo: «Boliviano» (anche se in altre intercettazioni si parla di coca «colombiana»), come il prodotto che sta per inondare Napoli e la sua area metropolitana, come la qualità della droga che deve essere assicurata in un mercato esigente come quello partenopeo.

FIANCHEGGIATORI

Ma c'è un altro filone investigativo che deve essere approfondito nei prossimi giorni ed è legato alla rete di contatti che ha protetto la scomparsa del personaggio arrestato a Portici due giorni fa. A tavola, nel ristorante in cui è scattato il blitz, Sorianiello era assieme ad alcuni parenti. Ma l'obiettivo è ora di capire se c'è stata una rete di protezione che ha custodito il presunto boss del narcotraffico. E se ci sono state delle «soffiate» in grado di agevolare la fuga del personaggio che garantiva la coca colombiana a Napoli e la gestione della cassa del drogamar-ket alle porte della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE CONVERSAZIONI
FINITE AGLI ATTI
«TU SEI TESTA
E NON SEI CODA
SPETTA A TE
OGNI DECISIONE»**

**PER GLI INQUIRENTI
HA PRESO LE REDINI
DELLE ROTTE
DEGLI STUPEFACENTI
DOPO L'ARRESTO
DEL BOSS IMPERIALE**

Chiaia, il caso dei dehors selvaggi

Piazza Rodinò, ambulanza bloccata dai tavolini

Tavolini e viabilità, sicurezza e svago: binomi molto difficili di questi tempi, nella Napoli del boom di visite, dove si scontrano polemiche ed esigenze. In quasi tutti i quartieri dell'entertainment, invasi dai turisti e dai giovani nelle ore della movida. E dell'aperitivo. Dal centro storico al Vomero, dai Decumani a via Luca Giordano fino a Posillipo: la circolazione e i pubblici esercizi spesso non vanno a braccetto. L'ultima

denuncia arriva, in questo senso, dai baretto di Chiaia, e precisamente dal Comitato di residenti Chiaia Viva e Vivibile. L'associazione, ieri sera, sulla sua pagina Facebook, ha scritto il seguente post corredato di foto: «Via Cavallerizza a Chiaia, giovedì 9 novembre intorno alle ore 18. Stasera un'autoambulanza in piazza Rodinò ha impiegato 20 minuti per attraversare il tratto di via Cavallerizza completamente ingombro di tavolini. Gli

operatori del 118 hanno dovuto chiedere il «piacere», ai dipendenti dei bar e ristoranti, di spostare i tavolini per poter passare. Non è la prima volta che succede e probabilmente non sarà l'ultima. È importante ricordare che anche in area pedonale bisogna lasciare libera la carreggiata per 3,5 metri onde consentire il passaggio dei mezzi di soccorso».